

LAVORO O SALARIO » IN VENETO

Tagli agli stipendi per salvare il posto

Accordo all'Elcograf di Verona per rinunciare a tremila euro l'anno. La Fabi respinge la proposta della Bcc di Marcon

► VERONA

Rinunceranno a circa tremila euro l'anno del loro non certo ricchissimo salario per salvare il posto di lavoro. Succede all'Elcograf, ex Mondadori, di Verona.

Un taglio del 15% agli stipendi per salvare la banca. Lo propone la Bcc di Marcon, ma una parte dei sindacati respinge la proposta.

La crisi morde talmente forte l'economia veneta, che ormai sta diventando una regola rinunciare a una parte di stipendio per non perderlo tutto. A farne le spese, normalmente, è quello che veniva definito salario di secondo livello, frutto cioè di contrattazioni aziendali, premi spuntati quando le cose andavano bene. Ma ora la crisi rischia di ingoiarsi tutto e non è detto che alla fine basti.

In ogni caso, ieri a Verona, delegati e sindacalisti hanno firmato un accordo che prevede la rinuncia a circa tremila euro l'anno. Anche se una parte di questi tagli verranno recuperati, mille euro circa, in base alla presenza al lavoro, per cercare di debellare il fenomeno dell'assenteismo.

A Marcon, invece, la Fabi ha rispettato al mittente la proposta di ridurre per i prossimi due anni di oltre il 15% lo stipendio ai 108 lavoratori dell'istituto. La misura, secondo il sindacato, è stata richiesta dall'azienda per «riparare le perdite accumulate nell'ultimo anno, che pare superino i 5 milioni di euro». «Gli stipendi non si toccano. Prima di scaricare sui lavoratori gli errori di gestione, la banca dovrebbe interrogarsi su come si è arrivati a un simile deficit», ha attaccato Luca Bertinotti, segretario nazionale Fabi in un volantino pubblicato sul sito.

Ma il fronte sindacale non è compatto. Fabi, pur maggioritaria per numero di iscritti in provincia, è stata l'unica sigla a dichiararsi indisponibile. A quanto ci risulta, la Bcc di Marcon sarebbe il terzo istituto, qualora andasse in porto la richiesta, a subire il taglio della retribuzione già in essere nella Bcc del Veneziano e alla Bcc Padovana. Il tutto per evitare i licenziamenti, avvalendosi dello strumento della «solidarietà



Una filiale della Bcc di Marcon e, a destra, una rotativa dell'Elcograf, ex Arnoldo Mondadori



Alimentare: Asiago dop, calo produzione ma export da record

VICENZA. Una significativa riduzione della produzione, il raggiungimento del massimo storico di export in Europa e il massimo della produzione dell'Asiago «Prodotto della Montagna». Sono i tre fattori che caratterizzano il bilancio 2013 del Consorzio di Tutela Formaggio Asiago Dop, esercizio presentato oggi all'assemblea annuale dei soci. In Italia lo scorso anno un milione di famiglie in più hanno acquistato l'Asiago Dop nel 2013 e il primo quadrimestre 2014 già conquista il nuovo record delle quotazioni per l'Asiago Fresco e un forte incremento delle esportazioni. Nello scorso anno la produzione complessiva di formaggio Asiago si è ridotta del 6,59% rispetto al 2012, con 1.620.136 forme, di cui 1.400.323 di Asiago Fresco e 219.813 di Asiago Stagionato, mentre la produzione di Asiago «Prodotto della montagna» è stata di 37.292 forme (29.775 nel 2012), il massimo livello quantitativo mai raggiunto da questa tipologia di Asiago Dop. Nell'export il 2013 ha registrato l'incremento record delle vendite in Europa che, con 800 tonnellate, mette a segno un +58% sul 2012. E



proprio nel 2013, l'Asiago Dop ha raggiunto il massimo volume storico nell'export, con circa 1.675 tonnellate vendute contro le 1.530 del 2012, portando a 7,6% l'incidenza a volume dell'export, contro il 4,9% dell'anno 2009. La nuova classifica dei paesi di destinazione delle vendite estere, a fine 2013, vede al primo posto la Svizzera seguita dalla Germania e dagli Stati Uniti.

defensiva», ovvero del taglio proporzionale della retribuzione in base al reddito, per un arco di due anni, utile alla banca a tornare in bonis. «Tutto è ancora in itinere e da definire», spiega Delfo Azzolin, coordinatore regionale Fabi Bcc Veneto «Siamo positivi su una riapertura delle trattative; la settimana

prossima ci troveremo per un'evoluzione del confronto».

«L'obiettivo della Banca è di migliorare la propria capacità competitiva, per poter stare sul mercato e salvaguardare tutti i posti di lavoro», precisa l'istituto. «Per questo, la nostra proposta prevede un sacrificio, necessario in un momento eco-

nomico così difficile, per tutelare le fasce più deboli». «L'accordo», conferma la Bcc «scongungerebbe la possibilità reale di esuberanti e garantirebbe quindi a tutti il posto di lavoro, in una Banca Cooperativa che deve recuperare appieno livelli di produttività adeguati, come previsto dal nostro piano». (e.v.)

Allarme dei sindacati: è diventato un modello ma non risolve nulla

► VENEZIA

Ridursi lo stipendio o rinunciare a premi e integrativi per mantenere il lavoro. In Veneto l'hanno proposto Electrolux, l'Acc di Mel e la Joint & Welding di Belluno ai loro dipendenti per salvare l'azienda e, soprattutto, se stessi. «Casi» questi, che hanno sollevato polveroni e suscitato reazioni contrastanti. Il punto è: se un'azienda è in una fase di crisi conclamata, per recuperare competitività, è questa la soluzione? C'è chi ha battuto i pugni sul tavolo, annullando la richiesta e chi ha ingoiato il rospo

sando che «per fortuna non si tratta di pratica comune». «Raramente le crisi aziendali sono causate dal costo del lavoro» conclude «Ciò si verifica in caso di prodotti poveri e spesso l'intervento sulle retribuzioni serve solo in casi di emergenza, quindi per reperire liquidità o per investimenti immediati».

È successo più volte, negli anni scorsi, di dover abbassare il costo del lavoro, salari o incentivi, ma questa scelta non ha mai pagato», spiega Roberto Montagner, segretario Cigl Venezia «Gli ultimi esempi, vengono dalla Pometon di Maerne che si

è accordata per cancellare dieci anni di contrattazione aziendale per essere più competitiva. Ma poi si è fatto ricorso a nuovi strumenti di contenimento di orario e questo sacrificio non ha portato a nulla. Al Vega a Marghera» continua Montagner «ricercatori e dipendenti hanno accettato una riduzione del 20% di orario o di salario, ma il problema del Parco



Franca Porto, segretaria Cisl Veneto

» Dall'Electrolux all'Acc, al Vega i tagli ai compensi tentati per salvare la propria impresa

«Questo è un problema da sempre», conferma Franca Porto, segretaria Cisl Veneto «e l'abbiamo affrontato tante volte in regione, con accordi che hanno congelato quote di retribuzione. L'obiettivo era provare a contribuire al risanamento o al rilancio dell'azienda

in crisi». «Ma questo non è un modello», precisa Porto «Ci sono crisi e crisi: e ci sono situazioni dove si intravedono soluzioni e qui, con buon senso, bisogna mettere in campo varie azioni. Ma ci devono essere il consenso di tutti e risposte chiare sul mantenimento dell'occupazione» spiega Porto, preci-

scientifico andava ben oltre. Quindi questo è uno strumento non in grado di risolvere problemi strutturali. A differenza, ciò che funziona e ha dato risultati è il contratto di solidarietà che non modifica orari e retribuzioni, è temporaneo e richiede un piano di rilancio dell'azienda». (e.v.)

LA NOMINA

Pianegonda nuovo presidente Federabitazione del Veneto

► PADOVA

Claudio Pianegonda è il nuovo presidente di Federabitazione Veneto, federazione che raggruppa 105 cooperative edilizie con 2.740 soci per un fatturato complessivo di circa 49 milioni. Nato nel 1956, laureato in Architettura a Venezia, Pianegonda si è dedicato fin dagli anni dell'università alla cooperazione edilizia. Ha fondato nel 1978 il Cerv (Consorzio per l'edilizia residenziale veneta), di cui è ancora presidente, realtà che in questi anni ha realizzato 2.300 alloggi, di cui più 100 gestiti in locazione a ca-

noni concertati. È componente del consiglio di presidenza di Federabitazione nazionale di Concooperative. Tra gli obiettivi del mandato, ha precisato Pianegonda, succedendo ad Angelo Grasso, «la rigenerazione urbana e la ristrutturazione edilizia, per migliorare la qualità dei centri abitati». Inoltre, ha aggiunto «continueremo a promuovere la locazione a canoni moderati e intensificheremo i programmi per la prima casa in proprietà. Penso soprattutto alle zone in cui i prezzi altissimi degli alloggi mettono fuori gioco le famiglie meno abbienti». (e.v.)

MORTI MARLANE

Slai: «Marzotto pensava ai soldi»

Il legale di parte civile: assenti anche oggi i periti del Tribunale

► PAOLA (Cosenza)

Udienza di fuoco per Gaetano Marzotto (in foto) ieri a Paola nonostante fosse chiamato a testimoniare per la difesa nel processo sui danni ambientali dello stabilimento di Praia a Mare, Marzotto, secondo il legale dello Slai cobas «si è trincerato dietro molti «non so» e «non ricordo» ed ha più volte dichiarato che il cda si è sempre e solo occupato dell'aspetto economico e strategico «noi ci occupavamo solo dei nostri soldi». Lo afferma l'avvocato Giuseppe Bartolo Senatore, legale di

parte civile per lo Slai Cobas nel processo in corso a Paola per la morte dei lavoratori dello stabilimento chiuso ormai da tempo. Nel processo sono imputate 13 persone tra ex responsabili e dirigenti dello stabilimento, accusati di omicidio colposo. L'accusa sostiene che un centinaio di operai sono morti per tumori provocati dall'inhalazione di vapori emessi nella lavorazione dei tessuti. «Nell'udienza l'accusa ha preferito non procedere al controesame lasciando il compito al collegio legale dello Slai cobas, rimasto ormai, assieme a

Medicina democratica, l'unica parte civile sindacale costituita nel processo. Inoltre anche stavolta sono ancora risultati assenti i periti nominati dal Tribunale», ha accusato lo stesso legale. Sulla testimonianza è intervenuta Mara Malavenda, dell'esecutivo nazionale Slai ed ex parlamentare. «Non è credibile» ha sostenuto «la dichiarazione di Marzotto. I Marzotto, tutti, non potevano non sapere dell'eccidio aziendale in atto e del gravissimo inquinamento aziendale in conseguenza delle gravi e sistematiche omissioni aziendali in ma-



teria di sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente. Il fatto è che, per l'appunto, si occupavano solo di far soldi sulla pelle degli operai. Io stessa presentai nel febbraio del 1997 un'interrogazione sull'inquietante vicenda e tutti non potevano, già all'epoca, non sapere, figurarsi Gaetano Marzotto».